

SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

VIA FIRENZE 38 - 00184 ROMA

www.italiabiblica.it



LA PAROLA

ANNO XXXV - N. 2 - MAGGIO / AGOSTO 2020



LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTO NUMERO SONO TRATTE DAL MANOSCRITTO DI KELLS, IRLANDA, IX SEC.

**TU HAI MUTATO IL MIO DOLORE IN DANZA; HAI SCIOLTO LA
MIA VESTE DI SACCO E MI HAI RIVESTITO DI GIOIA, PERCHÉ
IO POSSA SALMEGGIARE A TE, SENZA MAI TACERE.
O SIGNORE, DIO MIO, IO TI CELEBRERÒ PER SEMPRE.**

SALMO 30:11-12

**LA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA E' MEMBRO DELLA
ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE**



Care amiche e cari amici,

eccoci finalmente alla vigilia della pausa estiva, dopo un inizio d'anno decisamente faticoso: speriamo davvero che i prossimi mesi portino a tutte e a tutti quel ristoro di cui abbiamo bisogno.

Approfitto di queste righe per aggiornarvi sugli ultimi sviluppi della SBI.

Per la logistica, speriamo di poter finire presto la sistemazione della nuova sede di via Firenze 38, che abbiamo dovuto sospendere a causa della quarantena. Avere di nuovo un ufficio darà un punto di riferimento più preciso e ci permetterà finalmente di riordinare l'archivio e sistemare tutte le nostre cose.

Per quel che riguarda le pubblicazioni, abbiamo terminato la revisione del Nuovo Testamento e, se il futuro non ci riserva altre brutte sorprese, vorremmo lanciare questa edizione rinnovata in autunno, se possibile in prossimità della festa della Riforma. A settembre dovrebbe essere possibile avere le idee più chiare sulla possibilità di tenere incontri pubblici, per cui ci faremo risentire tempestivamente per una data precisa.

Anche la diglotta è vicina alla conclusione e la sua pubblicazione dovrebbe avvenire poco dopo il Nuovo Testamento BIR.

Un altro impegno importante che dobbiamo onorare è la nostra assemblea annuale. Se in autunno sarà possibile incontrarsi, proveremo a farlo di persona. Altrimenti, verificheremo con il consiglio la possibilità di fare un'assemblea per via telematica, almeno per espletare le formalità inderogabili come l'approvazione del bilancio 2019.

Come vedete, le incognite sui prossimi mesi sono ancora molte, per cui non possiamo uscire dal vago delle buone intenzioni e darvi delle indicazioni più precise. Tenete, però, un occhio sul nostro sito (www.italiabiblica.it), perché lì pubblicheremo subito ogni novità.

Prima di salutarvi un'ultima cosa. Le nuove iscrizioni alla SBI e i rinnovi avvenivano in buona parte in occasione delle assemblee delle chiese che ci sostengono. Quest'anno, però, sono saltate praticamente tutte. Per cui diventa particolarmente urgente fare un appello a tutte e tutti voi non solo a rinnovare la vostra associazione (tramite sito o bonifico bancario), ma anche a promuovere nuove adesioni (come socio o amico) tra le persone che conoscete. La forza della SBI è la rete degli amici e dei soci, dobbiamo rafforzarla quanto più possibile. Grazie in anticipo del vostro impegno.

Nella speranza di riuscire presto a ritrovarci di persona, allora, vi auguro una buona estate, accompagnata e benedetta dalla Parola del Signore.

Eric Noffke
Presidente SBI



MEDITAZIONE

Così, miei cari, voi che foste sempre ubbidienti, non solo come quand'ero presente, ma molto più adesso che sono assente, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore; infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo.

Filippesi 2:12-13

Due versetti contraddittori, contrastanti, in conflitto fra loro: il primo dice che dobbiamo impegnarci per la nostra salvezza, e il secondo afferma che chi opera è Dio. Il primo parla cattolico: *adoperatevi al compimento della vostra salvezza*. Il secondo parla chiaramente protestante: *è Dio che produce in voi il volere e l'agire* (Lutero), *secondo il suo disegno benevolo* (Calvino). Ecco, ognuno trova il suo versetto. Ognuno trova la sua ragione nella Bibbia. Ognuno la "interpreta come vuole". Uno sta accanto all'altro, come le confessioni, come le chiese, come spesso le persone: una sta accanto all'altra, senza punto d'incontro in mezzo, senza interesse. Uno sta accanto all'altro, senza comunicazione, senza comunione. Come questi due versetti contraddittori, contrastanti, in conflitto fra loro, da un lato: *adoperatevi al compimento della vostra salvezza*, e dall'altro: *è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo*.

Potremmo fermarci qui. Ognuno ha trovato il suo versetto, il suo fondamento biblico, la propria ragion d'essere: unità nella diversità. E abbiamo risolto, e siamo "a posto", appunto, ognuno è al suo posto: un lo accanto ad un altro lo. lo, lo.

Ma allora non ci dobbiamo più adoperare per la nostra salvezza, siamo a posto così, ecco la nostra ragionevole risposta: unità nella diversità. Vorrebbe dire che Dio non deve più produrre niente in noi, ci mette al riparo di tutto la nostra formula formidabile: unità nella diversità. Ma questo è *secondo il disegno benevolo* di Dio?

Dobbiamo ritornare ai nostri due versetti e leggerli con più attenzione, più dedizione, più meditazione, con timore e tremore. E ci rendiamo conto che c'è un punto d'incontro. Non sono un elenco di affermazioni tutte

ugualmente valide, ma fra di loro incompatibili, come le persone, come le chiese. Qualcosa in mezzo c'è, c'è un centro, un cuore. Che consiste formalmente nelle parole: *con timore e tremore*. L'accento, il peso, l'attenzione di quel che ci comunica qui l'apostolo posa su queste due parole: *con timore e tremore*.

Con timore e tremore: è una formula usata nella Bibbia ebraica e Paolo la usa spesso. *Con timore e tremore*: una formula che non vuole e non può restare una formula, solo forma, ma deve diventare il nostro essere: *con timore e tremore*.

Il filosofo teologo danese, Søren Kierkegaard, aveva scritto un saggio con questo titolo: *Timore e Tremore*, una meditazione del sacrificio di Isacco, dell'ubbidienza, della fede di Abraamo; in fondo è il titolo della nostra fede e della nostra vita: *timore e tremore*.

Ogni parola dei nostri due versetti passa per la "porta stretta" di queste due parole: *con timore e tremore*. Ve lo voglio dimostrare:

Così: Paolo aveva appena rammentato ai suoi filippesi un inno di Cristo che conoscevano bene (vv. 2-11): *così* come Cristo. Il *timore e tremore* viene dal canto dell'evangelo che sentiamo profondamente risuonare in mezzo a noi, *con timore e tremore*.

Così, miei cari: c'è una buona relazione di profondo affetto tra l'apostolo e la sua comunità di Filippi. Un affetto reso forte da un rispetto profondo, da una stima vera, da un'umiltà autentica: *con timore e tremore*.

Voi che foste sempre ubbidienti non è un complimento, ma un fatto: l'essere chiesa, con tutti i suoi aspetti della vita comunitaria, riassunto dalle parole *essere ubbidienti*, vuol dire: vivere nella sfera della parola, del canto, delle buone relazioni umane e fraterne, del timore e del tremore.

Non solo come quand'ero presente, ma molto più adesso che sono assente: colpisce la parola *molto più*. Avrebbe potuto dire: non solo come quando ci sono, ma anche adesso che non ci sono. No, *molto più* quando *non* ci sono io. Agire *con timore e tremore* non è frutto di una virtù umana, non è prodotto dal mio io. C'è *molto più* quando *non* ci sono io. Il mio io

ingombrante che pensa sempre che “senza di me non si va avanti”, e: “tutto dipende da me” (figuriamoci, l’apostolo Paolo, il fondatore della chiesa di Filippi!), adesso è in catene, cioè in carcere. Paolo lo reputa un bene per la vita della comunità. L’Evangelo corre, quando io sono inceppato in carcere! Evangelo significa: Cristo stesso è all’opera. Riconoscerlo vuol dire: adoperarsi per la nostra salvezza, per Cristo, *con timore e tremore*. Riconoscere il Cristo vivo e attivo in mezzo a noi crea timore e tremore. *Timore e tremore* sono l’esperienza della liberazione da noi stessi.

Adoperarsi per la nostra salvezza non è contare sulla propria forza, virtù e ubbidienza, sul proprio io religioso, cristiano, apostolico, cattolico o protestante, che sia. L’accento non è su: *adoperatevi per la vostra salvezza*, ma posa sulle nostre due parole fondanti (un fondamento che trema!): *con timore e tremore*. Cioè: con la coscienza che Cristo è all’opera *in mezzo* a noi. *In mezzo*, e non: in me, e un po’ meno in te - nò, *in mezzo a noi*. C’è un punto d’incontro, un centro, un cuore - da riscoprire: *che c’è fra me e te? Cristo* - che non ci permette di pretendere di avere ragione, di diventare sapientoni o bacchettoni. Ma di procedere in un solo modo: *con timore e tremore*.

A queste due parole: *con timore e tremore* si aggancia il secondo versetto: *infatti*. Cioè: *timore e tremore*, perché? Perché è *Dio che produce in voi il volere e l’agire*. Questa è la ragione per vivere *con timore e tremore*: Dio agisce in noi. E attenzione: Dio non re-agisce a qualcosa che è - o non è - in noi, ma Dio agisce. Dio non re-agisce al nostro adoperarci per la nostra salvezza, alla nostra buona volontà, al nostro impegno, ma Dio agisce liberamente, *produce in noi il volere e agire liberamente*. *Con timore e tremore*.

Timore e tremore sembrano piuttosto reazioni negative di paura e spavento. Questa negatività dipende dal nostro io: proviamo *timore e tremore* perché perdiamo la propria ragione, la propria presunzione, l’orgoglio del nostro io. Questa negatività dipende da noi: teme e trema nel dover ammettere che anche nell’altro/a, Dio è all’opera producendo volere e agire. Anche in coloro che non si impegnano come noi, non credono e non sono come noi.

Timore e tremore sono la coscienza di Dio, del suo volere e agire che mette radicalmente in questione il nostro agire e volere. Da lì la negatività che pare di prevalere nelle parole fondanti del nostro essere precari, provvisori, passeggeri.

Ma il volere e agire di Dio che produce il *timore e tremore* in noi, è del tutto positivo. Perché appunto Dio non re-agisce a quel che proviamo o meno, ma agisce *secondo il suo disegno benevolo*. Secondo la sua benevolenza, secondo la sua bontà.

Timore e tremore, a noi sembrano tremende ma in realtà sono tremendamente liberatorie. Vivere con *timore e tremore* è vivere liberati da ogni finta umiltà, liberati da ogni falsa ubbidienza, liberati da ogni pretesa di essere giusti, di essere “a posto”, di aver risolto. Vivere *con timore e tremore* è vivere con la coscienza di un Dio che non è ancora morto, ma che produce ancora il volere e l’agire che spinge verso l’incontro, la condivisione, la comunione.

Vivere *con timore e tremore* è andare oltre a noi stessi, rischiare di mettere piede nella zona pericolosa del contraddittorio, del contrasto, del conflitto, nella zona della terribile e temibile libertà, del nuovo ed inesplorato del *timore e tremore*, dove la nostra unica consolazione in vita e morte rimane solo Cristo, l’amore di Dio, che sempre ci precede. Come, fin dal principio della storia della salvezza, Abraamo, al quale Dio disse: *Va’ via dal tuo paese... e va’ nel paese che ti mostrerò* (Gen 12,1), fa il primo passo, parte. Parte, per fede.

Kierkegaard conclude la sua meditazione del *Timore e Tremore* con queste parole: «Venerabile Padre Abraamo, [...] non ti dimenticherò mai che dopo 130 anni di vita, in fondo, non hai raggiunto altro che la fede».

Il punto più alto da raggiungere nella vita è solo questo: avere fede. *Miei cari*, procediamo *con timore e tremore*.

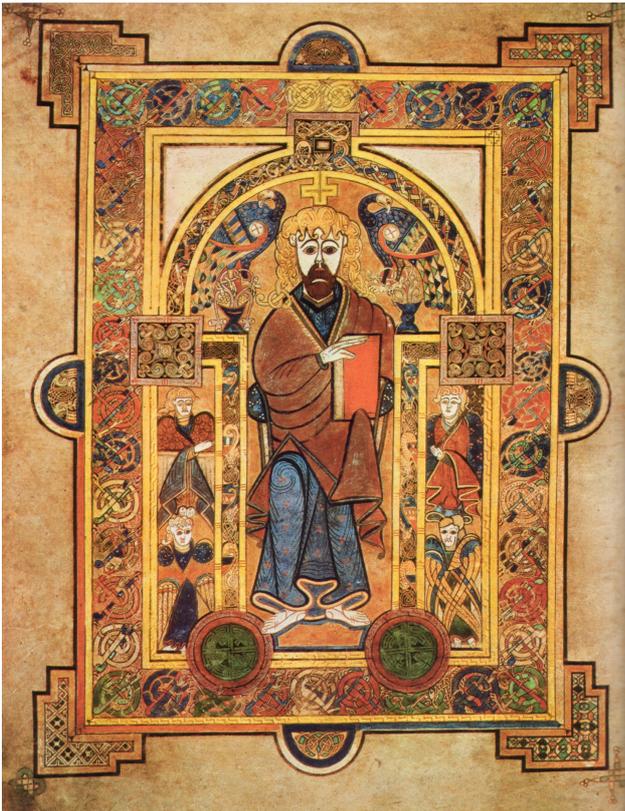
In Cristo Gesù.

Winfrid Pfannuke
Pastore Valdese

EDITORIALE

Il Nuovo Testamento (NT) ha avuto un editore?

Vorrei portare un momento i nostri lettori a riflettere sul periodo che va dalla composizione dei singoli libri del NT alla loro canonizzazione. Al momento in cui, cioè, si forma il NT.



Il NT è composto da 27 'libri', scritti da autori diversi nel corso di circa un secolo nel periodo compreso, grosso modo, tra il 50 e il 150 d.C.

Stranamente, nessuno dei primi concili ha trattato la questione del canone. Solo alla fine del IV secolo, con i Concili di Roma, di Ippona e di Cartagine, si può parlare di canonizzazione del NT, che divenne così 'Sacra Scrittura' per i cristiani. E proprio dalla metà del IV secolo nascono le raccolte complessive, i famosi grandi codici in pergamena.

Come però si sia formata la raccolta completa del NT è ancora dibattuto e poco chiaro. I libri che formano il NT erano stati assemblati, pur con qualche incertezza, già in

precedenza, per cui il NT esisteva già prima di venire canonizzato ufficialmente. Fu un procedimento spontaneo durato a lungo, oppure volontà di un editore o di un comitato editoriale? Si può notare che sarebbe piuttosto strano che nei vari luoghi della cristianità antica il NT avesse gli stessi libri, se non vi fosse stata a monte una decisione. Ci fu, dunque, qualcuno che pensò a raccogliere questi libri, accogliendone alcuni ed escludendone altri, e a metterli nell'ordine che conosciamo? Non ne abbiamo memoria, cioè non abbiamo documentazione di un lavoro editoriale. Dobbiamo ipotizzarlo però. I padri della Chiesa citano il NT a partire dalla metà del II secolo e lo storico Muratori riscoprì e pubblicò, nel 1740, un elenco di libri del NT che viene fatto risalire al 180 circa. Sono anche conosciuti molti papiri scritti, tra il II e il III secolo, che ne riportano frammenti e libri interi.

E ci sono anche evidenze interne al testo che favoriscono l'ipotesi di un editore.

Cominciamo con un'osservazione tecnica: gli antichi papiri greci del NT hanno la consuetudine di abbreviare i nomi sacri, un'abitudine che mal si comprenderebbe senza la presenza di un archetipo iniziale che l'abbia adottata. Non può essere un procedimento sorto spontaneamente in diversi luoghi, anche perché il mondo ebraico non era solito abbreviare i nomi di Dio.

Consideriamo poi l'ordine dei libri. Il NT non è organizzato rispettando la cronologia degli scritti, altrimenti vi sarebbero prima le epistole paoline, e in ordine diverso da quello che conosciamo, e poi i vangeli. Segue, invece, la logica temporale del racconto: Gesù, la diffusione del messaggio e la costituzione delle chiese, le lettere, il futuro. E' una scelta editoriale.

Analizzando gli scritti, si scopre facilmente che sono divisi in settori, forse precedenti: il blocco vangeli, il blocco lettere paoline, il blocco lettere cattoliche, l'Apocalisse, variamente raccolti; e poi, vaganti, Atti e Ebrei.

Il NT inizia con i quattro vangeli, dei quali il primo è sempre Matteo (gli altri sono posti

alle volte in ordine diverso, ma ben presto si delinea una edizione principale che segue l'ordine che conosciamo); Luca ha scritto due libri (III Vangelo e Atti) e sarebbe logico fossero vicini, eppure Giovanni è stato inserito a dividerli. Se i vangeli fossero considerati un blocco, l'ultimo versetto dell'ultimo vangelo "Vi sono molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero" (Gv 21:25) potrebbe essere interpretato non come chiusa del IV vangelo, ma come una nota editoriale che riguarda il blocco intero, poi inglobata nel testo.

Le epistole sono sempre suddivise in paoline e in cattoliche, senza possibilità di confusione tra di loro. Pare che le epistole paoline costituissero una raccolta già all'epoca della *Seconda epistola di Pietro* (2 Pt 3:15) e probabilmente hanno avuto varie edizioni successive. Sono ordinate in un certo modo: non in ordine cronologico, ma dalle più lunghe alle più corte, questo lo fanno tutti. Può essere soltanto frutto di una scelta editoriale. Guardandone la successione da vicino, si scopre, però, che l'ordine di lunghezza non è pienamente osservato. La quarta lettera (Galati) è infatti più corta, di 6 versetti, della quinta (Efesini). Forse si può ipotizzare una prima edizione, con le prime quattro lettere fondamentali, fatta già al tempo di Paolo: secondo alcuni studiosi, potrebbero essere copie di questa edizione le pergamene che l'apostolo richiedeva a Carpo (2 Tim 4:13). A questa edizione potrebbe esserne seguita una seconda, più completa, che ne avrebbe aggiunte altre (e questo spiegherebbe l'incongruenza Galati/Efesini), e poi una terza, definitiva, così come, per esempio, è accaduto all'epistolario di Seneca, che ebbe tre edizioni.

I titoli: solo un editore può avere messo come titoli ai quattro vangeli: "*Vangelo secondo*", certamente non sono autori diversi, in diverse regioni ed epoche, ad avere avuto la stessa idea; un editore che doveva essere al corrente della situazione o comunque della tradizione, infatti i nomi degli autori sono stati aggiunti dopo, non compaiono nel testo.

Solo un editore, e non l'autore, può aver

messo come titoli *prima* e *seconda* lettera ai Corinzi, ai Tessalonicesi, a Timoteo; lo stesso si può dire per le tre lettere di Giovanni (delle quali la prima non sembra una lettera) e delle due lettere di Pietro; e solo un editore può aver titolato *Epistola agli Ebrei* un testo che non è un'epistola e probabilmente non è diretto agli Ebrei.

Insomma, gli spunti sono tanti. Si potrebbe continuare, ma lo spazio è poco e la sede non è quella più adatta. Vorrei solo gettare un sasso nello stagno, in seguito a una lettura interessante sulla quale sto riflettendo da tempo (D. TROBISH, *The First Edition of the New Testament*, Oxford 2000). Però mi pare che ci sia materiale sufficiente per stimolare la ricerca e che, da questi accenni, si possa ipotizzare che il NT non sia frutto di un lungo procedimento, ma di una mente, di un lavoro editoriale della metà del II secolo, che con il tempo si è imposto a tutta la cristianità. Ci fu allora l'opera di una proto società biblica (mi si passi l'espressione), che creò un *best seller* adottato da tutte le chiese. E lo studio di questa importantissima operazione deve essere ripreso e approfondito. Interessa tutte le persone di cultura, tutte le chiese e tutti i credenti.

Sembra addirittura che, con l'uso delle abbreviazioni, con la suddivisione del NT in alcuni blocchi che forse potrebbero ricalcare i tre blocchi della Bibbia ebraica, e con *l'uso del codice* (=quaderno) di papiro, prima quasi sconosciuto, al posto del rotolo di pergamena, l'editore abbia voluto sia distinguersi dalla Bibbia ebraica, sia creare un nuovo manufatto, un nuovo tipo di libro.

Infine il titolo, *Nuovo Testamento*, poi universalmente adottato, può essere frutto soltanto dell'idea di qualcuno: non può essere nato per caso, uguale, in luoghi diversi. Un editore ha pensato questo titolo, che ha ripreso dal NT stesso (Lc 22:20, 1 Cor 11,25; 2 Cor. 3:6, Ebr 8,13). L'ha ripreso per influenza della teologia paolina? In effetti: "Siamo ministri del Nuovo Testamento" (2 Cor 3:6). E qui mi fermo.

Mario Cignoni
Segretario Generale SBI

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

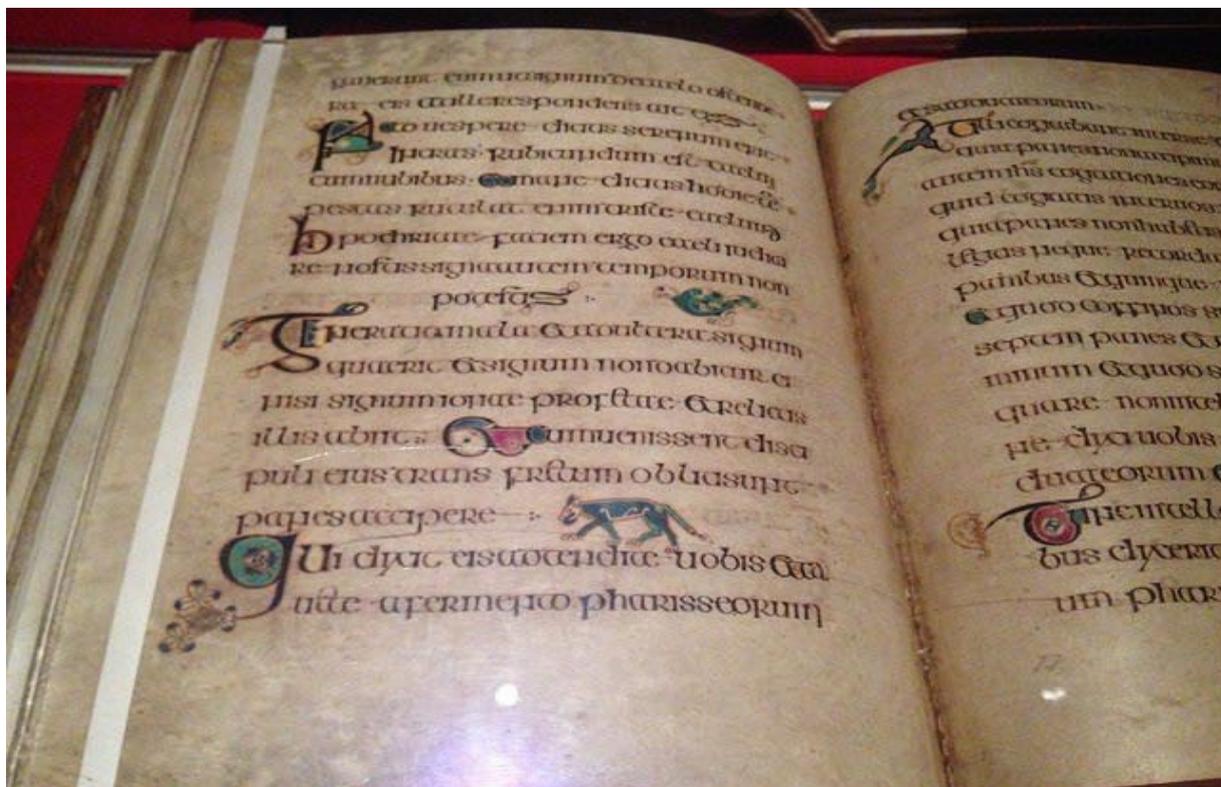
Dal 1999 la Società Biblica in Italia aderisce ad un programma di raccolta fondi a sostegno del progetto "Pane di Vita",

Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei bambini più poveri del Perù, attraverso un'assistenza globale su due livelli. Da un lato assicurare loro un pasto giornaliero, mentre sul piano educativo spirituale, conoscere Dio nella persona di Gesù, attraverso lo studio del materiale biblico, adatto all'età dei partecipanti, che viene loro fornito periodicamente e gratuitamente.

Il programma è curato da chiese evangeliche a basso reddito, "poveri che lavorano per i poveri". Con il compito di impartire lezioni bibliche ai bambini e di organizzare le madri per la preparazione del pranzo.

La Società Biblica Peruviana e il MISIUR portano avanti questo programma con il sostegno dell'ABU e il generoso contributo di varie chiese e individui. Finora più di 1.600 bambini di Trujillo, Ayacucho, Moyobamba e Lima hanno partecipato a questo programma. Attualmente questo progetto è in corso nella zona di San Genaro (Chorrillos).

Il costo per dare ad un bambino o ad una bambina un pasto al giorno per un anno e libri di lettura con storie bibliche per imparare a leggere e a scrivere è di € 20 al mese. Tutte le donazioni pervenute con la causale "Pane di Vita" saranno devolute a questo progetto.



LE MOSTRE ITINERANTI

“La Parola Scritta” (venticinque pannelli)

Le sezioni della Mostra, presentano un riassunto della Bibbia; la storia del testo biblico dalle origini nell'età antica, al medioevo, all'età moderna e contemporanea, attraverso manoscritti e libri a stampa, con particolare rilievo per la storia della Bibbia in Italia. Altre sezioni illustrano l'influenza della Bibbia sull'arte, il rapporto con le invenzioni tecnologiche e gli sviluppi della stampa, la missione nazionale e internazionale della Società Biblica.

“La Parola Scolpita” (otto pannelli)

Le sezioni della Mostra presentano l'arte cristiana dei primi secoli attraverso la riproduzione di scene bibliche che si trovano scolpite sugli antichi sarcofagi del sec. III e IV conservati nel Museo Pio Cristiano all'interno dei Musei Vaticani. Si alternano pregevoli immagini del passaggio del Mar Rosso, la storia di Giona, l'arca di Noè, le ossa secche della visione di Ezechiele insieme a scene del Nuovo Testamento.

“La Bibbia di Giovanni Diodati” (nove pannelli)

Le sezioni della Mostra presentano, nel contesto della Riforma protestante, la vita del Diodati e la storia della sua Bibbia, dalla prima edizione (1607) alle edizioni risorgimentali fino alla Riveduta Luzzi e alla Nuova Riveduta.

Tutte le mostre sono alto livello per contenuto e qualità del materiale. Sono costituite da grandi pannelli in plastica (cm 200 x 85), avvolgibili, montati su una struttura metallica per l'esposizione.

per informazioni: segreteria.sbi@gmail.com

**Invitiamo tutti i Soci e gli Amici, che non lo avessero ancora fatto,
a rinnovare la loro quota a sostegno del lavoro svolto
dalla Società Biblica in Italia.**

***Sono soci** coloro che partecipano alla vita dell'associazione e cooperano attivamente ai progetti ed alle iniziative, che versano al momento dell'ammissione e successivamente per ciascun anno la quota d'associazione che viene annualmente stabilita dal Consiglio, oltre ad una eventuale offerta libera.*

La quota associativa minima per il 2020 è di € 20,00

***Sono amici** della Società Biblica in Italia tutti coloro che spontaneamente ne sostengono l'attività con un'offerta libera annuale.*

Gli amici possono partecipare alle assemblee con voce consultiva

Le quote e le donazioni possono essere inviate (**preferibilmente**) tramite:

Conto corrente bancario IT 93 N 02008 05181 000004023709

o anche mediante

Conto corrente postale IT 09 N 07601 03200 000072369002 o solo 72369002

intestati a Società Biblica in Italia